

Mario Celso: un ricordo in musica per i suoi 100 anni

di MARCO GIAVELLI

S.ANTONINO - Domani, mercoledì 1° marzo, avrebbe compiuto 100 anni Mario Celso, storico fondatore della Irem, industria santantoninese di raddrizzatori elettromeccanici che oggi ha sede a Borgone. Un anniversario importante che l'Unitre e la Società filarmonica Santa Cecilia di Sant'Antonino hanno deciso di celebrare con un concerto omaggio che si svolgerà venerdì sera, 3 marzo, alle 21 nella chiesa parrocchiale di piazza Libertà. Ad esibirsi saranno il duo di musica classica composto da Livia Hagiù e Andrea Albertini, rispettivamente al violino e al pianoforte, e appunto la banda musicale, la cui scuola di musica è intitolata proprio a Mario Celso. Così come a lui sono dedicate una via di Sant'Antonino e una vetrina permanente del Museo nazionale del cinema di Torino, collocata nell'area

centrale della struttura.

Riconoscimenti alla memoria che si è ampiamente meritato proprio per aver contribuito all'innovazione tecnologica del cinema, tanto da ricevere il premio Oscar Scientific Technical Award consegnatogli la sera del 7 marzo 1992 da Tom Hanks e Karl Malden, presidente dell'Accademy of Motion Picture Art and Sciences, nella tradizionale cornice di eleganza e mondanità del Century Plaza Hotel di Los Angeles. La notte degli Oscar.

Con l'invenzione del raddrizzatore di corrente nel 1946, Mario Celso contribuì infatti ad eliminare il fastidioso effetto "sfarfallio" che accompagnava le proiezioni cinematografiche e proseguì "il lavoro pionieristico nella progettazione, sviluppo e produzione di alimentatori e accenditori per dispositivi ad arco di carbone e xenon usati nella proiezione dei film". Solo due italiani hanno



Mario Celso (a sin.) con la moglie Bruna Bandera e Karl Malden durante la consegna del premio Oscar a Los Angeles nel 1992

ricevuto quel riconoscimento: Celso, appunto, e Guido Cartoni.

Una passione, quella del cinema, che coltivò fin da piccolo sulla scalletta della cabina di proiezione del "Cinema moderno" di Sant'Antonino, proprio come "Totò" nel film di Tornatore "Nuovo cinema paradiso". Quel "Cinema moderno" che prima era collocato nella sede dell'attuale Sala del Tempio della Chiesa evangelica battista, poi, nei primi anni '20 del Novecento, in un nuovo edificio di via Vaie poco distante, su iniziativa di Carlo Tacconi, che a sua volta lo cedette, nel 1931, ad Eugenio Dosio. Anche lui appassionato di cinema e da poco tornato dall'America, iniziò a proiettare pellicole sonore: è qui che Celso, appena 14enne, iniziò a cimentarsi con la tecnologia divenendo un suo ottimo collaboratore.

Il primo raddrizzatore venne sperimentato al cinema di Sant'Antonino nei primi mesi del 1946: la notizia era

nell'aria da tempo e quando Celso disse di essere pronto per il collaudo fu accompagnato nella sala di proiezione da una piccola processione di curiosi con il sindaco in testa. L'esperimento durò pochi minuti, dopodiché i contatti presero fuoco. La seconda prova, non più pubblica, avvenne presso la sala di proiezione del cinema Porta Nuova di Torino, che in quegli anni era assiduamente frequentata dagli ingegneri della Microtecnica e dove non di rado si "provavano" i nuovi accorgimenti tecnici.

Il 24 agosto 1946 Celso presentò il nuovo raddrizzatore elettromeccanico sincrono, otto mesi dopo ottenne il brevetto 419729: nacque così la Irem. Durante la sua attività imprenditoriale non smise mai di sperimentare, aggiornare i suoi prodotti, amare il cinema e seguire la sua azienda, fino a quando, all'età di 77 anni, un malore improvviso lo strappò all'affetto dei suoi cari: era il 10 luglio 1994.

Due visite guidate Unitre Aperte le prenotazioni

S.ANTONINO - Ancora due visite guidate proposte dall'Università della terza età: il prossimo venerdì 10 marzo al recente allestimento alla Galleria sabauda e alla biblioteca reale di Torino dal titolo "Le meraviglie del mondo. Le collezioni di Carlo Emanuele I", venerdì 7 aprile si proseguirà con la visita al "Museo del segno" e allo stabilimento Auro-



ra. La mostra alla Galleria presenta al pubblico uno straordinario momento del collezionismo sabauda: tra la fine del '500 e l'inizio del '600, il duca Carlo Emanuele I formò il primo ricchissimo nucleo delle raccolte di pittura, scultura e oggetti preziosi che da subito godettero di grande fama internazionale. Oggetti che ieri come oggi trovano un profondo significato proprio nell'unitarietà generale della raccolta, con importanti prestiti da parte di Musei e Istituti italiani e stranieri.

Il "Museo del segno" rappresenta invece una vera e propria "cittadella della conoscenza", luogo in cui viene raccontato, promosso e valoriz-